VareseNews

Revisione del Pnrr: il Governo dia un ruolo all'economia cooperativa

Pubblicato: Venerdì 4 Agosto 2023

«È passato un anno da quando la BCE – era il 21 luglio 2022 – ha messo fine al "mondo a tassi zero" che durava dal 2016. Da allora e dopo otto rialzi consecutivi in dodici mesi, giovedì scorso siamo arrivati al 4,25%. In molti, sia nel mondo politico che tra le associazioni imprenditoriali, criticano la BCE. Io non sono tra questi». A parlare è **Mauro Frangi**. Il presidente di **Confcooperative Insubria** è consapevole che la medicina da mangiare giù è molto amara, ma è altrettanto convinto che **fermare l'inflazione sia indispensabile**.? Fino a quando rimane entro limiti fisiologici, l'inflazione si può considerare una dinamica normale dell'economia, ma quel rialzo al **4,25%** non può essere considerato tale: con l'inflazione **aumentano i prezzi, la moneta perde potere d'acquisto, diminuisce il potere di spesa delle famiglie italiane e si contraggono gli investimenti delle imprese** innescando una serie di effetti a catena.

A RISCHIO SONO I PIÙ DEBOLI

«È una "tassa" che colpisce soprattutto **i più deboli sul mercato** e sappiamo bene cosa accade quando si avvita su sé stessa verso l'alto. Lo scorso anno è bastato un semestre per farci registrare un'inflazione annua superiore all'8%. Fermarla è una priorità e gli aumenti dei tassi sono indispensabili».

Il Focus Censis-Confcooperative, pubblicato la scorsa settimana, ci dice che il reddito disponibile delle famiglie è diminuito, nel solo 2022, tenendo conto dell'inflazione passata, di ben il 7,5%. Sono oltre 100 miliardi di reddito disponibile in meno, 3.800 euro a famiglia. Su questo punto Frangi fa una riflessione che evidenzia gli effetti nefasti su chi versa già in condizioni di necessità. «Quel dato è la

media “di Trilussa”: l’inflazione colpisce più forte chi ha i redditi più bassi – dice il presidente di Confcooperative Insubria – Anche perché i rincari riguardano anche le componenti meno sostituibili della spesa per le famiglie, a cominciare dalla spesa alimentare. Le difficoltà per le famiglie cominciano a farsi sentire: rallentamento dei consumi e difficoltà ad onorare i debiti contratti».

AUMENTA L’INCERTEZZA DIMINUISCE IL CREDITO BANCARIO

La ricchezza netta delle famiglie – il saldo tra le consistenze attive detenute e quelle passive – **è inferiore di quasi 700 miliardi a fine 2022**. Meno 14,4% rispetto all’anno precedente. Insieme ai prezzi aumenta **l’incertezza e la paura anche tra le imprese**. Se c’è una parola che gli imprenditori cancellerebbero volentieri dal loro vocabolario è proprio “**incertezza**” che frena gli investimenti e offusca la visione. «Sono le imprese più deboli a soffrire – sottolinea Frangi – il credito bancario alle piccole imprese si è, infatti, ridotto di ben il 4,4% contro lo 0,6% delle grandi imprese. Anche la crescita dei tassi colpisce soprattutto le micro e le piccole imprese e le imprese più vulnerabili, per le quali indebitarsi sotto il 6,5/7% è ormai quasi impossibile».

«L’andamento del **mercato immobiliare** certifica le preoccupazioni sul futuro – continua Frangi – le compravendite di prime case dei privati si riducono del 17,1% rispetto al 2022, ci dice il Notariato, e le richieste di nuovi mutui per abitazioni del 10,1%. Per quanto riguarda le imprese e, in particolare, le Pmi i problemi sono soprattutto sul fronte del **credito bancario.** La congiuntura difficile che abbiamo di fronte va attraversata con un credito allo stesso tempo più scarso e più caro. Sempre il recente focus **Censis-Confcooperative** ci dice che a **marzo 2023 i prestiti bancari si sono ridotti rispetto all’anno precedente dell’1,5%».**

CRESCONO GLI IMPIEGHI DEL CREDITO COOPERATIVO

Secondo il **presidente di Confcooperative Insubria**, in questo scenario economico sarà sempre più decisivo il **ruolo del credito cooperativo**. Proprio la settimana scorsa, in occasione del 140mo anniversario dalla costituzione della prima cooperativa di credito italiana, è stato il Presidente della Repubblica a sottolineare il loro ruolo insostituibile di sostegno a famiglie e imprese, comunità e territori e ad esplicitare “la riconoscenza della Repubblica” per la loro funzione economica e sociale. «Questi sono concetti che, sul nostro territorio, sperimentiamo quotidianamente: mentre il credito bancario si riduce e soddisfa solo i bisogni delle imprese più grandi e più solide, **gli impieghi delle Bcc verso le Pmi e le famiglie continuano a crescere**. Banche di proprietà della comunità locale che operano al servizio dei bisogni di famiglie e imprese. Il contributo delle BCC allo sviluppo e all’inclusione sociale è solo la punta avanzata del ruolo insostituibile delle imprese cooperative e dell’intera economia sociale in questa fase difficile. È il nostro Dna, del resto. Costruire e far crescere imprese non per produrre profitti da distribuire ad azionisti – spesso lontani ed indifferenti ai destini delle comunità – ma per soddisfare i bisogni delle persone. Imprese radicate nella logica del mutualismo, verso i propri soci e verso la comunità in cui abitano. Quale che sia il settore economico in cui operano».

L’ERRORE DEL GOVERNO

Frangi si dice colpito dal fatto che il **Governo**, dovendo rimodulare il **Pnrr**, abbia perseverato nel medesimo **errore** dei governi precedenti: non attribuire alcun ruolo all’economia cooperativa e all’economia sociale. «È una “dimenticanza” davvero singolare – dice il presidente di Confcooperative Insubria – tenendo conto del ruolo occupazionale ed economico che svolge su molte delle “missioni” in cui si articola il Piano, dall’inclusione sociale alla sanità. Francia e Spagna, ad esempio, hanno previsto di riservare parte delle risorse all’economia sociale. **Una revisione del Pnrr** che preveda un ruolo crescente per imprese cooperative ed economia sociale, del resto, sarebbe decisamente **ben vista in Europa,** considerato che per la Commissione Ue l’economia sociale ha un ruolo decisivo per la realizzazione del pilastro europeo dei diritti sociali e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo equo e sostenibile».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it